

Le Dimore del Murgese - Articoli tratti dal CORRIERE DEL GIORNO (di Gianni Svaldi)

❖ Mercoledì, 6 Settembre 2000

Le dimore del Murgese

Un sodalizio antichissimo ed essenziale: "Il cavallo" e il Corpo Forestale dello Stato

di Gianni Svaldi

Il Murgese e il Corpo Forestale dello Stato basano il loro rapporto su un sodalizio antichissimo, essenziale. E in fondo non potrebbe essere altrimenti. Il cavallo in genere è da sempre per il Corpo di valido aiuto. Eccezionale fuoristrada quando i fuoristrada non c'erano. Eccezionale mezzo di locomozione anche oggi in quei percorsi impossibili per i mezzi gommati, percorribili solo a piedi o a cavallo. La dimora del Murgese di oggi è il Centro ippico di proprietà del Corpo Forestale dello Stato, la Masseria Galeone, dove il Murgese è re indiscusso. Ma prima di entrare nel centro due parole sul glorioso corpo dello Stato. Il Corpo Forestale dello Stato trae denominazione e norme fondamentali dal D. L.vo 12 marzo 1948, n. 804, con il quale, sulla base dei Decreti luogotenenziali, venne data attuazione al R.D.L. del 6 dicembre 1943, n. 16B, che

aveva abolito la Milizia Forestale ripristinando il Corpo Reale delle foreste, istituito nel 1910 e soppresso nel 1926 con l'avvento del fascismo. Prima del 1910 si era svolto un lungo, graduale, processo teso ad unificare le leggi, gli ordinamenti ed i servizi forestali degli ex Stati che erano confluiti nel Regno d'Italia. Strutture con compiti forestali sono tuttavia rintracciabili più o meno in tutte le epoche storiche, dalla Roma monarchica al tardo Impero, dai tempi del feudalesimo a quelli dei liberi Comuni, e via via fino ad arrivare alle monarchie del XVIII secolo.

Tornando in agro di Martina, il Centro è raggiungibile partendo dalla città e imboccando la provinciale per Noci. Arrivati nei pressi della contrada Carpari a pochi chilometri sulla destra si trovano le segnalazioni o le insegne che indicano il Centro ippico. Prima di giungere al grandioso complesso si attraversa un bella e ampia strada sterrata costeggiata dalle più belle piante

murgiane il Fragno, il Leggio e la Roverella. Al termine di questa via s'intravede il corpo di fabbrica. Il caseggiato principale è composto di una casa ampia, padronale, con doppia scalinata che porta ai piani nobili e ancora più su il tetto a pignon richiamo all'architettura seicentesca delle lussuose dimore di campagna del tempo passato. Le zone adibite a servizi si compongono di spaziosi magazzini foraggiere e una filiera di trulli recentemente riattati attualmente adibiti a box singoli per la custodia dei cavalli murgesi. Ampi paddocks sul modello inglese sono come tradizione anglosassone vuole realizzati in legno. Manufatti che la dicono lunga sul tipo di addestramento e di equitazione professionistica esercitata in quel luogo. L'equitazione stile inglese è infatti l'unica monta insegnata dagli istruttori di Galeone che, nell'insegnamento si rifanno al periodo d'oro dell'equitazione italiana. Infatti, nei primi del '900 con Caprilli in Italia andò affermandosi un

nuovo stile, basato sul sistema inglese e modificato, migliorato a detta degli esperti, grazie all'italiano Federico Caprilli. Qui a Galeone si comprendono forse al meglio le doti e la versatilità del Murgese, che solo 40 anni fa nobilitava il lavoro dell'uomo nei campi venendo utilizzato quasi unicamente come bestia da aratro, ora di compagnia all'uomo in passeggiate e escursioni. Ma se si parla di Galeone si parla anche di guardia forestale dello stato e qui il Murgese non viene meno a compiti "istituzionali" con il suo utilizzo nel pattugliamento e nella sorveglianza del territorio dove il Nero delle Murge è ancora oggi insostituibile alleato degli agenti forestali.

Lasciando questo compito del Murgese passiamo alla struttura sportiva. A Galeone vi sono molti spazi per l'addestramento dei cavalli sia alla sella che agli attacchi. Due "tondini" in sabbia di fiume ben recitati, un'ampia pista per le gare al centro della quale vi è

il campo ostacoli, ecco gli spazi dove il Nero delle Murge compie insieme al proprio cavaliere attività sportiva e addestramento. Una volta addestrati i soggetti vengono adibiti ai servizi che normalmente svolge il corpo forestale dello stato. O, in altri casi i cavalli più mansueti ed adatti a tale scopo vengono messi a disposizione degli allievi dei corsi di equitazione al cui termine viene rilasciata l'abilitazione dagli organi tecnici competenti valida per l'esercizio dell'uso del cavallo in ambienti specialistici. Oltre alle decine di cavalli murgesi a Galeone si possono ammirare bellissimi soggetti derivati figli di stalloni purosangue inglese, puro sangue orientale, purosangue anglo orientale che ben si prestano alle lunghe escursioni nei boschi del centro Ippico del Corpo Forestale dello Stato.

Attualmente il centro ippico Galeone di Martina Franca è dal punto di vista numerico il più grosso centro di allevamento del Murgese.

Le dimore del Murgese

Il nero cavallo delle Murge quasi mai è solo in azienda

di Gianni Svaldi

Andando alla ricerca del Murgese e dei posti dove questo viene allevato ci si accorge quasi subito che il Nero cavallo delle Murge mai o quasi mai è "solo" in azienda. E questo per due ragioni: la prima di carattere economico, il Murgese ha attualmente una cerchia ristretta di estimatori e la sua esclusiva presenza in azienda non permetterebbe il totale sostentamento della stessa, e la seconda di carattere culturale. Il Murgese come già detto nelle scorse puntate nasce come animale da lavoro. Quindi ben predisposto ad integrarsi con le altre specie presenti nelle masserie del comprensorio di Martina. Ora il mantenimento della razza, che ben si è saputa riciclare in cavallo da sella, è affidata sempre più ad aziende che oltre ad allevare capi altamente produttivi, riproducono ed allevano il Mur-

gese: un po' per tradizione e un po' per una richiesta di mercato in crescita che fa sempre più sperare in una seconda giovinezza per il tipico cavallo murgiano.

Per giungere alla serie Croce Grande s'imbocca la provinciale Martina-Massafra, al decimo chilometro dalla città, una volta preso per Mottola, s'incontra sulla destra la strada interna che porta a Massera Croce Grande. È difficile sbagliare, la presenza del Centro è ben segnalata da grandi tabelle segnaletiche, dei veri e propri blasoni della Masseria. Questi indicano al visitatore che si sta per entrare nell'allevamento fusillo iscritto al libro genealogico nazionale della razza bovina Frisona, la caratteristica vacca olandese pezzata nera. I fratelli Fusillo gestiscono l'allevamento altamente produttivo, giunto a divenire nel giro di pochi anni uno dei migliori nel Centro Sud Italia per quanto concerne l'al-

levamento della razza. I due giovanissimi fratelli Fusillo hanno messo in piedi una struttura che non teme confronti con le attrezzature aziende del nord.

Arrivando in azienda dopo aver percorso una strada sterrata ombreggiata da querce secolari s'intravede il caseggiato composto di casa padronale e servizi. L'architettura dello stabile principale rompe gli schemi classici della migliore tradizione murgiana presentando una facciata esterna intonacata con un giallo tenue. I balconi neoclassici completano l'insieme dando un aspetto quasi cittadino all'intero complesso, la zona servizi comprende ben tenuti trulli stalla fungenti anche da magazzini (deposito di granaglie). Sulla destra, da poco ultimato un laboratorio per la refrigerazione del latte.

La mandria bovina di croce grande conta un centinaio di capi da latte in produzione tutti altamente

selezionati, e il numero viene implementato periodicamente da giovenche e vitelli figli di tori il cui seme spesso proviene dai migliori allevamenti degli Stati Uniti d'America. Infatti a Croce Grande si pratica anche la fecondazione artificiale come scelta altamente tecnica per produrre il meglio nel settore dell'allevamento bovino.

Arrivando al Murgese, anche se l'allevamento del cavallo rimane ai margini dell'attività commerciale, questo rappresenta una buona fetta del bilancio dell'azienda. A Croce Grande anche un puledro Murgese di 18 mesi può valere sui sette milioni. Le cavalle presenti in masseria vengono allevate brade nei boschi e nei vignali parte integrante dell'azienda come tradizione vuole. Un pieno contatto con la natura circostante che fa del Murgese un animale resistente e abituato sin da subito ad essere padrone del territorio. Fra i

tanti capi Murgesi, senza dubbio è da citare la cavalla Duscìa madre di due puledri che nelle scorse edizioni del mercato concorso di Martina Franca hanno ottenuto buoni piazzamenti. Un futuro in crescita per il Murgese quindi a masseria Croce Grande con maggiori capi sempre più selezionati. Un intento che i gestori non nascondono e che sicuramente verrà raggiunto presto visto i notevoli progressi ottenuti nel campo dell'allevamento della pezzata nera.

Frutto di lavoro e competenza, l'intero complesso produttivo è visitabile da chiunque abbia voglia di conoscere meglio le realtà zootecniche imprenditoriali di Martina Franca, dove l'attenzione per la produzione e le sempre nuove tecniche di allevamento - fattori indispensabili in un mercato vasto e costretto a battersi con leggi comunitarie restrittive che spesso penalizzano la produzione - vive con il rispetto della tradizione della cultura murgiana.

Le dimore del Murgese

Dalla masseria Monti di Basile il panorama del Golfo di Taranto

di Gianni Svaldi

Di proprietà della famiglia Spadavacchia Agrusti originaria di Molfetta la masseria Monti di Basile è raggiungibile imboccando la strada dell'Orimini (quella vecchia) e cercando delle colonne sulla destra, punto di ingresso del centro. Pochi metri e dopo una ripida salita si giunge dopo aver attraversato un ponte sotto il quale passa la ferrata delle Sudest si apre allo sguardo il complesso masserizio da quale si domina tutto il golfo di Taranto e nelle giornate nitide si intravede la Calabria. Appare subito al visitatore un gruppo di trulli intonacati al latte di calce lì vi abita la famiglia di Peppino Simeone un giovane agricoltore che da pochi anni ha fatto rivivere il centro riportandolo alla sua naturale propensione pastorale.

sulla sinistra si trova l'abitazione estiva della signora Giovanna Agrusti in Spadavecchia. La struttura architettonica della villa se pur bella non rientra nei canoni architettonici delle Murge. Però la presenza di fiori e piante ben curate addolciscono il contrasto architettonico fornendo al visitatore un gioco di stile che non dà fastidio al contesto. Alla destra si apre al visitatore la zona produttiva dove l'attività principale è incentrata sull'allevamento caprino. Una scelta imprenditoriale anche dettata dalla particolare morfologia del territorio, adatta all'allevamento

dell'animale. Quindi, il cavallo Murgese a Monti di Basile non è il protagonista, è un comprimario allevato sapientemente tanto da far ottenere di recente al gestore dell'azienda Giuseppe Simeone il primo posto nell'ultimo mercato concorso di Martina Franca, con la presentazione dello stallone Nottingham. Un Murgese che ben rappresenta l'evoluzione della razza proveniente dalla famiglia paterna in linea ascendente di Araldo delle Murge e con caratteristiche morfologiche che lo avvicinano a quelle "qualità speciali" indicate dalla Associazione nazionale allevatori del cavallo Murgese e dell'Asino di Martina, che vuole un Murgese sempre più snello e alto. Le capre allevate sono circa 500 di razza alpina e camosciata, capre che di solito vivono sugli altipiani, ben adattate alle nostre Murge. L'azienda comprende anche un caseificio dove si produce pregiato cacioricotta di latte di capra della ricotta e delle caciotte. Capre e cavalli sono le grandi passioni del giovane Simeone un martinese che è riuscito a fare della propria passione il proprio lavoro, portato avanti in masseria Monti di Basile con dedizione e sacrificio. Difatti la cura di una azienda zootecnica ha tempi e modi lavorativi che richiedono un impegno costante anche nelle ore meno comode, l'attività inizia prima dell'alba per terminare a volte anche a sera inoltrata con poco spazio per la vita sociale e per il tempo libero.

Come detto i Murgesi rappresentano l'attività marginale dell'allevamento ma anch'essa bisognosa di cure e passione, e spesso e volentieri il poco tempo libero che concede la gestione di una azienda agricola viene impiegato dal giovane Simeone nella cura dei Murgesi. Nella scorsa primavera a Monti di Basile hanno funzionato due stalloni regionali uno per la fecondazione dei murgesi l'altro per le Asine Martina Franca anch'esse presenti nel centro. Una razza, quella dell'asino di Martina che meriterebbe un discorso a parte. Il portentoso asino autoctono della zona di Martina, con caratteristiche di altezza straordinarie tanto da essere acquistato e mantenuto da enti governativi e università di tutto il mondo che da anni studiano le eccezionali caratteristiche dell'animale è, secondo uno degli ultimi rapporti della Fao in via di estinzione. L'Organizzazione facente capo all'Onu ha infatti indicato l'Asino di Martina Franca come "razza critica" (quindi a grave rischio di estinzione - criterio di classificazione è quello pubblicato su: "Expert consultation on the management of global animal genetic resources"). Mentre lo stesso criterio di valutazione ha indicato il Murgese, sempre in uno degli ultimi rapporti come razza vulnerabile, una condizione un po' più lontana dal rischio di estinzione ma comunque da monitorare.

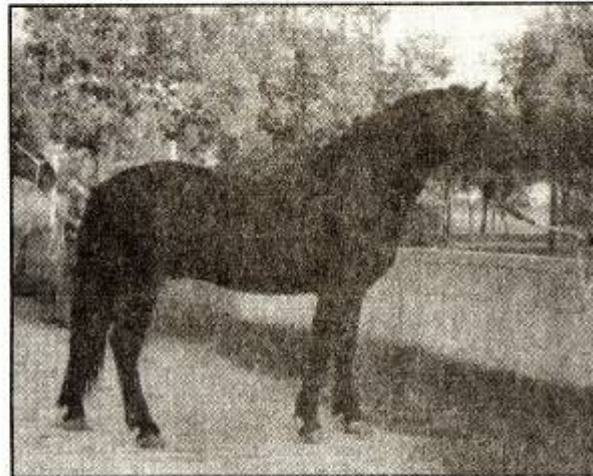
Le dimore del Murgese

Anche in Francia e Germania i cavalli nati alla "Garrupola"

di Gianni Svaldi

Il viaggio fra le dimore del Murgese si conclude. Nelle sette masserie dell'agro di Martina visitate e in quest'ultima di oggi il nero cavallo delle Murge cresce di numero e continua ad essere selezionato. Un lavoro non privo di sacrifici affidato a un manipolo di estimatori. E quando è stato chiesto ai proprietari e ai gestori delle varie masserie visitate se il lavoro di cura del Murgese fosse ripagato in qualche maniera, la risposta è stata quasi unanime. Sì ma solo dalle soddisfazioni personali. Soddisfazioni che gli allevatori accumulano in mostre specializzate e in fiere dove il Murgese riscuote sempre più successi. Se il Murgese arriverà a competere direttamente con le razze più rinomate fra quelle internazionali dipenderà tutto dal buon lavoro che questi uomini porteranno avanti nel tempo.

Alla Masseria Garrupola si giunge dalla Martina-Massafra dove giunti al bi-



vio per Mottola e percorsa la strada per qualche chilometro si intravedono le tabelle della comunità montana che indicano il tratturo d'ingresso del plesso. Il breve tratturo porta direttamente sull'aia di forma quadrata vicino alla quale si trovano i trulli stalla ricovero di animali e greggi.

La masseria di proprietà della famiglia Ruggeri è gestita attualmente dal signor Paolo Caroli e dai due figli. Dopo un cancello alla destra dei trulli abitazione vi è la

casa gentilizia nella quale si può notare un bel gioco di arcate scalinate e ringhiere dalla quali pendono piante ornamentali che fioriscono in tutte le stagioni. In questa masseria il cui antico toponimo pare fosse Verrucola per il grande allevamento di verri che vi era non vi è traccia del passato. Ora il principe dell'azienda è il Nero cavallo delle Murge. Soggetti allevati da Paolo Caroli ogni anno si possono ammirare all'annuale mercato concorso di Martina. E

bravura è stata del signor Paolo Caroli riuscire a vendere all'estero i suoi capi. Di fatto i nati in masseria Garrupola si possono incontrare in Francia e Germania. Al momento nell'allevamento oltre al parco fattrici di selezionato ceppo si possono ammirare tre bellissimi puledri (uno dei quali proveniente dal ceppo Chiancone) che concorreranno al prossima edizione del mercato concorso. Per Caroli è davvero una bella consuetudine presentare ogni anno i suoi prodotti nelle migliori manifestazioni del settore.

Oltre ad ammirare i bei soggetti murgesi masseria Garrupola è nota anche per i suoi mastini abruzzesi, i tradizionali cani dal pelo candido una volta chiamati cani di masseria. Uno di questi particolarmente alto e imponente è il capo guardiano della mandria di mucche attento e sveglio sorvegliante del patrimonio della masseria. A reggere l'economia di questa concorrono anche altri animali tra cui è d'obbligo citare gli animali da cortile che vivacizzano la masseria sin dalle prime ore dell'alba.